

## VareseNews

### Melina in lacrime davanti al giudice: “Non ho ucciso mio marito”

**Pubblicato:** Giovedì 26 Marzo 2015



**Melina Aita** ha pianto e riaffermato la sua innocenza davanti al giudice per l’udienza preliminare **Luca Labianca**, durante l’incidente probatorio con gli amici dei **presunti assassini del marito Antonio Faraci**, insieme a loro (**Bechir Baghouli e Slaheddine Ben H’Mida, latitanti**) è **accusata di aver organizzato e aver preso parte all’omicidio** del marito nella loro casa di via Briante a Somma Lombardo, lo scorso 13 aprile, quasi un anno fa. E quasi un anno è passato da quando è stata arrestata e condotta in carcere (il 18 aprile scadranno i termini di custodia cautelare), quasi a sorpresa, dai Carabinieri di Gallarate al termine di una rapida indagine. Dei due tunisini, invece, neanche l’ombra.

**Il confronto tra i 4 testi e la donna non ha aggiunto nuovi elementi alla vicenda.** Gli amici di Bechir hanno confermato che l’uomo – il giorno dell’omicidio – aveva una ferita sanguinante alla mano e che aveva disperato bisogno di soldi per scappare in Francia da un parente. Da quel momento si sono perse le sue tracce e le ricerche internazionali avviate dal sostituto procuratore Rosaria Stagnaro non hanno portato i frutti sperati. **Altra circostanza che è stata confermata dalla stessa indagata è il fatto che Melina e Bechir si conoscessero** mentre gli amici hanno confermato la relazione che il presunto assassino aveva con una donna anziana che le procurava soldi e cocaina. Per questo **gli inquirenti sono convinti che tra Bechir e Melina vi fosse una relazione.** A sostegno della tesi accusatoria, inoltre, c’è la registrazione dell’auto di Slaheddine che entra a Somma Lombardo e le celle agganciate dal telefonino di Melina che la posizionano nei pressi di casa sua in un orario compatibile con l’omicidio, poi a Fagnano Olona (era andata a trovare la figlia) per poi fare ritorno attorno alle 8 di sera, quando

scopre il cadavere del marito e chiama i soccorsi.

Secondo la difesa (**Cesare Cicorella e Carlo Taormina**) la ricostruzione della Procura «non dimostra la relazione tra il tunisino e Melina» e considera «alquanto fantasiosa l'ipotesi del consumo di cocaina da parte della 66enne». I legali sono intenzionati a chiedere la revoca della misura o i domiciliari per la donna anche se ormai **mancano pochi giorni alla scadenza dei termini di custodia cautelare** (il 18 aprile) a meno che il magistrato non intenda chiedere un'ulteriore proroga di 6 mesi.

[Orlando Mastrillo](#)

[orlando.mastrillo@varesenews.it](mailto:orlando.mastrillo@varesenews.it)